

IL PALAZZO DI CITTA' NON TROVA PACE

Da anni si fabbrica e si sfabbrica senza alcun motivo e con grave dispendio

Frattanto gli uffici della Pretura minacciano di crollare - Miracolosamente illeso un cittadino da un pezzo d'intonaco caduto nell'interno dell'edificio
Deserta l'asta per la costruzione della nuova Pretura

Giorgio Lisi, nonostante la simpatia che lo lega al nostro Sindaco, al quale, fra l'altro, è legato da ben due compari e già se ne profila il terzo, non ha potuto fare a meno di constatare nel suo in «Giro per la Città» pubblicato in altra parte di questo giornale, il moto perpetuo che da anni si perpetua con i lavori di costruzione al Palazzo di Città. E' un fatto davvero straordinario quello che si sta verificando sul maggiore edificio della città: sono oltre dieci anni, ossia da quando il dominio della situazione comunale locale è il Prof. Eugenio Abbrò che le mura del Palazzo di Città non trovano pace.

Vero è che l'edificio si presenta bene internamente, con marmi, riscaldamento, ascensori, nuovi mobili - tutti nuovi mobili - ma proprio non comprendiamo come si possa continuamente smuovere quelle fabbriche e spostare ora una parete, ora un gabinetto, ora una sala da un ufficio.

E dove si attinge tanto denaro? e come fa la Giunta a deliberare la spesa? e l'Ufficio Tecnico Comunale trova proprio tutto giusto e necessario ciò che si fa. Ora da qualche mese i muratori (ai muratori, quindi, dovranno seguire i falegnami, i pittori, i marmoristi, l'idraulico) stanno lavorando sodo per allargare la sala della Giunta.

Ma mentre al palazzo di Città si fabbrica e si sfabbrica vi sono altri uffici pubblici che temuti in completo abbandono minacciano di crollare. Alludiamo all'Ufficio di Pretura ove qualche giorno fa per poco una massa di intonaco, staccata dal solaio del ballatoio, non ha colpito un cittadino che si portava nell'ufficio di Pretura.

Trattare quest'argomento per noi è necessario anche se monotono per i lettori perché proprio non possiamo tollerare che gli uffici ove si amministra la Giustizia siano tenuti in un abbandono pauroso. Si dia uno sguardo al Palazzo di Giustizia di Salerno e si osservi quanto, il Sindaco Menna, fa per mantenere comodi alla loro funzione, a Cava si pensava ad allestire con mobili nuovi tutti gli uffici del Palazzo di Città, si sono installati telefoni ovunque, non

si è lesinata spesa perché gli impiegati fossero assistiti da un confort senza pari durante le ore di lavoro, mentre in Pretura i funzionari si stanno ammalando colpiti dal gelo e dall'acqua che gronda dai muri, qualche vano è stato chiuso perché inutilizzabile e i Magistrati per svolgere le proprie funzioni.

Frattanto la costruzione della nuova sede non se ne parla più, i fondi disposti dal Ministero (50 milioni) attendono di essere utilizzati, ma il Comune ancora non dispone del suolo e l'asta per l'appalto è andata deserta.

Ma chi si aspetta a utilizzare tali fondi per la costruzione di un nuovo edificio proprio sul suolo sul quale oggi vi è la Pretura?

Si abbatti il vecchio edificio e si ricostruisca ex-novo un nuovo progetto e oltre tutto si risparmierebbe il prezzo del suolo.

Ma... a chi lo dici?... A chi vai a proporre certe cose se al Palazzo di Città si fa solo quello che aggrada ad Eugenio Abbrò, il quale, non voleva di meglio che governare da solo così come da solo sta governando da circa un anno, ossia, da quando anche i socialisti hanno lasciato l'Amministrazione Comunale.

E per carità non facciamo ridere quei consiglieri che assistono impalliditi alle condizioni in cui versa l'Ufficio di Pretura e poi vanno a proporre in consiglio la costruzione di un monumento alla Madonna.

Ma facciamo il piacere di consigliare di scherzare con i fanti e lasciar stare i santi: chi vuole onorare la Madonna va in Chiesa e proprio non se ne vede la necessità della costruzione di un monumento.

Il monumento per la Madonna ogni cattolico lo deve avere nell'anima e non deve cercarlo per farne una speculazione politica!

Ma noi ci aspetta a utilizzare tali fondi per la costruzione di un nuovo edificio proprio sul suolo sul quale oggi vi è la Pretura?

Il Presidente del Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Salerno, Cav. di Gr. Croce Alfonso Menna, assistito dall'ing. Aniello Amendola e dal Rag. Iannone, ha ricevuto il Consiglio Direttivo dell'Associazione Piccole e Medie Industrie.

Il Presidente, Ing. Salvatore Vigliar, dopo aver portato il saluto dell'Associazione illustrava gli scopi della iniziativa, soffermandosi sui problemi connessi al Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Salerno, sottolineando le difficoltà, specialmente da parte dei competenti uffici, in tema di espropriação, la necessità di realizzare, sollecitamente, tutte le infrastrutture, il costo dell'energia elettrica, la importanza di un'azione promozionale del Consorzio nella vita economica del Paese.

La utilità di studi e di ricerche di mercato, in collaborazione con l'Istituto di assistenza per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno (IASMI).

Sui problemi del ristagno della industrializzazione del Mezzogiorno e sulle particolari difficoltà, specialmente nei rapporti con gli Enti Pubblici e con la stessa Cassa del Mezzogiorno, che incontrano i piccoli e medi industriali si è soffermato il Consigliere esperto, avv. Nicola Crisci. Dopo aver rilevato che manca un'azione di insieme, in quanto ogni ente pubblico, salernitano, e così ogni Ministero, marcia per suo conto; l'avv. Crisci ha fatto presente la necessità di agire coordinatamente in una prospettiva salernitana per lo sviluppo industriale. Ha sollecitato, altresì, studi di mercato per ricercare e verificare quali iniziative possano ritenersi meritevoli di incoraggiamento ed appoggio, nonché decisivi interventi presso la Cassa del Mezzogiorno o del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno per una sollecita attuazione dei provvedimenti e delle iniziative previste dalla legislazione in materia.

Sono intervenuti nel dibattito l'avv. Fernando Di Marino della C.E.V.I. di Cava dei Tirreni, il sig. Andrea Di Florio della S. p. A. Di Florio di Nocera Inferiore, il sig. Enzo D'Auria di Castel S. Giorgio, il sig. Pasquale Cucco della ISAM di Salerno, il sig. Francesco Addesso di Buccino ed il sig. Primo Modena ed altri industriali.

Dopo aver ringraziato per l'iniziativa e per la reciproca collaborazione il Presidente Menna ha illustrato l'attività svolta dal Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Salerno, superando i normi difficoltà, specialmente in tema di finanziamento, in quanto i Consorzi ancora non hanno gli strumenti economici per poter assolvere tutti i compiti previsti dalla legislazione in materia; in ogni caso sono state realizzate, le strade, la sostanziazione elettrica, appalti i lavori per l'acquedotto; vi sono stati investimenti per oltre trenta miliardi e ne sono previsti per venti miliardi.

Numerosi progetti sono stati già trasmessi alla Cassa per il Mezzogiorno. Ha affermato, nell'illustrare la

Caro direttore, piccoli e grandi, hanno perduto improvvisamente il loro essere, ho avuto il senso della nostra infinita fragilità terrena, della sconfinata pochezza dei nostri sogni, delle nostre ambizioni, delle nostre bizze quotidiane, ed ho avvertito una paurosa solitudine, e l'antica domanda: «chi sono io?» si è fatta presente, ancora una volta, con la sua angosciosa incertezza... Matteo Virno, ricordi? era uno di quegli uomini, che vivono nel silenzio di se stessi, ma indispensabili perché ognuno di noi, possa sentirsi uomo con altri uomini, al caffè, al circolo, nell'intreccio delle conversazioni, nel fiorire dei pettegolezzi, nel fluire, lento e monotono della vita quotidiana, in cui la parola di un amico, può esser nulla, ma può anche esser molto... e ora è andato di là dalla Siepe, per sempre, ove tutti siamo uguali, perfettamente uguali, dove soltanto la religione è capace di darci un po' di luce, uno spraglio di luce...

Ed ora, caro Filippo, diamo una stretta al cuore, per chi, nonostante tutto, la vita, la nostra storia, continua fredda, impassibile, inarrestabile il suo corso, come se nulla succedesse, dentro e fuori di ognuno di noi...

Ecco, i socialisti nostrani, ormai, si è capito, sono diventati tutti filosofi, vivono e si nutrono di sillogismi, e fruttano restano fuori della Amministrazione Comunale, di centrosinistra, nata male, cresciuta male, finita peggio. Sembra al gruppo socialista il PRI con la sua unica rappresentante, la Signora Amalia Coppola Paolillo, la quale, è utile dirlo, è in brodo di giuggiole, e non vede il momento di coprire, con la sua elegante persona, la poltrona... ministeriale... il cosiddetto gruppo salernitano, capeggiato da Ersilio Rispoli chiede un assessore, per conto proprio, e fa bene, ma fa male Ersilio se lo chiede nella qualità di neo-salernitano, qualità da noi sconosciuta... in lui.

Come vedi, caro direttore, ci vorrebbero tanti assessori, quanti sono i consiglieri, per accontentare un po' tutti... Peccato!

Frattanto ci si prepara alle elezioni politiche, nel prossimo aprile (o maggio) e dalle indiscrezioni che abbiamo appreso dai giornali, si è accorta qualche partitino, i partiti grossi non presenterebbero nessun candidato cavese compreso la DC ed è un grosso male; è mai possibile che Cava dei Tirreni, Città di quasi cinquantamila abitanti, non avrà nessun candidato, nella DC per esempio? lo ripetiamo, è molto grave, grave davvero. Fra le probabili candidature si fa il nome della Signora Amalia Coppola Paolillo, per il PRI, degli altri non si sa ancora nulla, ma abbiamo il sospetto che ancora una volta la nostra città, con tutte le sue tradizioni intellettuali e democratiche servirà come terra di conquista per il miglior offerente...

Ancora una volta vedremo il trionfo del senatore e Col. lega prof. Riccardo Romano e sarà una lezione per la DC innanzitutto.

Dopo di ciò non ho più forza di continuare, pur avendo il bisogno di dirti tante cose, ma, sai com'è la morte di un amico, è un po' una rottura, una ferita nel circolo dei nostri rapporti quotidiani e si sente, caro direttore, la necessità di prendere fiato...

Giorgio Lisi

Carnevale. Avete visto il carnevale «impazzire» per le vie di Cava dei Tirreni? Che spettacolo deprimente! Povero Carnevale!

Veleggiando al tennis. Perfettamente riuscita la festa carnevalesca dedicata ai bimbi.

E' stato davvero uno spettacolo gradevole e divertente, tutti i locali del sodalizio cavese sono stati invasi da uno sciame variopinto e pittoresco di bambini in maschera. Ci congratuliamo con gli organizzatori.

Moto perpetuo. Un esempio di «moto perpetuo», ci è dato dal Comune di Cava dei Tirreni.

Commissione edilizia. La commissione edilizia ha respinto non so quanti progetti.

Poiché siamo in un momento di carenza lavorativa e di disoccupazione, non sarebbe il caso di rendere di pubblica ragione, i motivi di tali rigetti? Anche a mezzo della Stampa?

Giorgio Lisi

Il Consiglio Direttivo dell'Ass. Piccole e Medie Industrie ricevuto da Alfonso Menna

Il Presidente del Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Salerno, Cav. di Gr. Croce Alfonso Menna, assistito dall'ing. Aniello Amendola e dal Rag. Iannone, ha ricevuto il Consiglio Direttivo dell'Associazione Piccole e Medie Industrie.

Il Presidente, Ing. Salvatore Vigliar, dopo aver portato il saluto dell'Associazione illustrava gli scopi della iniziativa, soffermandosi sui problemi connessi al Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Salerno, sottolineando le difficoltà, specialmente da parte dei competenti uffici, in tema di espropriação, la necessità di realizzare, sollecitamente, tutte le infrastrutture, il costo dell'energia elettrica, la importanza di un'azione promozionale del Consorzio nella vita economica del Paese.

La utilità di studi e di ricerche di mercato, in collaborazione con l'Istituto di assistenza per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno (IASMI).

Sui problemi del ristagno della industrializzazione del Mezzogiorno e sulle particolari difficoltà, specialmente nei rapporti con gli Enti Pubblici e con la stessa Cassa del Mezzogiorno, che incontrano i piccoli e medi industriali si è soffermato il Consigliere esperto, avv. Nicola Crisci. Dopo aver rilevato che manca un'azione di insieme, in quanto ogni ente pubblico, salernitano, e così ogni Ministero, marcia per suo conto; l'avv. Crisci ha fatto presente la necessità di agire coordinatamente in una prospettiva salernitana per lo sviluppo industriale. Ha sollecitato, altresì, studi di mercato per ricercare e verificare quali iniziative possano ritenersi meritevoli di incoraggiamento ed appoggio, nonché decisivi interventi presso la Cassa del Mezzogiorno o del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno per una sollecita attuazione dei provvedimenti e delle iniziative previste dalla legislazione in materia.

Sono intervenuti nel dibattito l'avv. Fernando Di Marino della C.E.V.I. di Cava dei Tirreni, il sig. Andrea Di Florio della S. p. A. Di Florio di Nocera Inferiore, il sig. Enzo D'Auria di Castel S. Giorgio, il sig. Pasquale Cucco della ISAM di Salerno, il sig. Francesco Addesso di Buccino ed il sig. Primo Modena ed altri industriali.

Dopo aver ringraziato per l'iniziativa e per la reciproca collaborazione il Presidente Menna ha illustrato l'attività svolta dal Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Salerno, superando i normi difficoltà, specialmente in tema di finanziamento, in quanto i Consorzi ancora non hanno gli strumenti economici per poter assolvere tutti i compiti previsti dalla legislazione in materia; in ogni caso sono state realizzate, le strade, la sostanziazione elettrica, appalti i lavori per l'acquedotto; vi sono stati investimenti per oltre trenta miliardi e ne sono previsti per venti miliardi.

Numerosi progetti sono stati già trasmessi alla Cassa per il Mezzogiorno. Ha affermato, nell'illustrare la

Carnevale. Avete visto il carnevale «impazzire» per le vie di Cava dei Tirreni? Che spettacolo deprimente! Povero Carnevale!

Veleggiando al tennis. Perfettamente riuscita la festa carnevalesca dedicata ai bimbi.

E' stato davvero uno spettacolo gradevole e divertente, tutti i locali del sodalizio cavese sono stati invasi da uno sciame variopinto e pittoresco di bambini in maschera. Ci congratuliamo con gli organizzatori.

Moto perpetuo. Un esempio di «moto perpetuo», ci è dato dal Comune di Cava dei Tirreni.

Commissione edilizia. La commissione edilizia ha respinto non so quanti progetti.

Poiché siamo in un momento di carenza lavorativa e di disoccupazione, non sarebbe il caso di rendere di pubblica ragione, i motivi di tali rigetti? Anche a mezzo della Stampa?

Giorgio Lisi

IL SALUTO DEL FORO AL PRETORE CORABI TRASFERITO, A SUA DOMANDA, AL TRIBUNALE DI SALERNO

Proseguendo un'antica tradizione i funzionari della Pretura e il Foro Cavese nella sua stragrande maggioranza si sono così convenuti nei luminosi saloni dell'Hotel Scapolatiello al Corpo di Cava per porgere l'affettuoso saluto di commiato al Pretore Dirigen-

Granata, Giulio Nocerino, Vincenzo Giannatolo, Giovanni Mauro, Franco Nocerino, Mario Sorrentino, Carmine Parisi, Bruno Lamberti, Stefano Ponticello, Alfredo Degli Esposti Emilio Bellizia. Hanno inviata la loro adesione ausando l'assenza per precedenti impegni gli avvocati Vincenzo Ma-

Al levar delle mense il V. Pretore avv. D'Ursi, a nome dell'Ufficio di Pretura e degli avvocati presenti ed aderenti, ha espresso al Dott. Corabi il ringraziamento per

visibilmente commosso il Dott. Corabi ha pronunciato brevi parole di ringraziamento per la cordiale manifestazione di simpatia riservata agli del Foro Cavese del quale ha promesso - serberà il più gradito ricordo nella nuova sede del Tribunale di Salerno.

Al Dott. Corabi rinnoviamo anche da queste colonne il più cordiale saluto di commiato ed auguri di buon lavoro nella nuova sede.

Al Giudice Dott. Pio Ferrone che ha già preso possesso del suo Ufficio quale Pretore di Cava, prelevato da fama di Magistrato preparato e di grande bontà, porgiamo il più cordiale saluto di benvenuto e gli auguri di buon lavoro.

Il Dott. Francesco Paolo Corabi che dopo circa quattro anni di permanenza nella nostra città è stato trasferito a sua domanda al Tribunale di Salerno.

Dell'Ufficio di Pretura col V. Pretore avv. Filippo D'Ursi erano presenti il Cancelliere Capo Cav. Giovanni D'Alessandro, l'Ufficiale Giudiziario signor Sparano Francesco Saverio e il funzionario di Cancelleria sig. Enzo Cammavacciuolo mentre del Foro erano presenti gli avvocati Benedetto Accarino Raffaele Clarizia, Claudio Di Donato, Andrea Senatore, Antonio Iocle, Giudice Conciliatore, Vincenzo Capuano, Vittorio Del Vecchio Gaetano Panza, Antonio



Il Dott. Francesco Paolo Corabi che dopo circa quattro anni di permanenza nella nostra città è stato trasferito a sua domanda al Tribunale di Salerno.

Dell'Ufficio di Pretura col V. Pretore avv. Filippo D'Ursi erano presenti il Cancelliere Capo Cav. Giovanni D'Alessandro, l'Ufficiale Giudiziario signor Sparano Francesco Saverio e il funzionario di Cancelleria sig. Enzo Cammavacciuolo mentre del Foro erano presenti gli avvocati Benedetto Accarino Raffaele Clarizia, Claudio Di Donato, Andrea Senatore, Antonio Iocle, Giudice Conciliatore, Vincenzo Capuano, Vittorio Del Vecchio Gaetano Panza, Antonio



Il Dott. Francesco Paolo Corabi che dopo circa quattro anni di permanenza nella nostra città è stato trasferito a sua domanda al Tribunale di Salerno.

IN GIRO per la CITTA'

MONUMENTO NAZIONALE
La nuova fontana nella neomata piazza di San Francesco sta per avviarsi sulla strada gloriosa della storia archeologica... Abbandonata e solitaria così com'è, i posteri difficilmente potranno identificare l'età della sua costruzione, neolitica, paleolitica o abbrina? Ma lo ha visto, il Sindaco, il marmure che la vasca conserva?

CARNEVALE
Avete visto il carnevale «impazzire» per le vie di Cava dei Tirreni? Che spettacolo deprimente! Povero Carnevale!

VEGLIONCINO AL TENNIS
Perfettamente riuscita la festa carnevalesca dedicata ai bimbi.

E' stato davvero uno spettacolo gradevole e divertente, tutti i locali del sodalizio cavese sono stati invasi da uno sciame variopinto e pittoresco di bambini in maschera. Ci congratuliamo con gli organizzatori.

MOTO PERPETUO
Un esempio di «moto perpetuo», ci è dato dal Comune di Cava dei Tirreni.

COMMISSIONE EDILIZIA
La commissione edilizia ha respinto non so quanti progetti.

Poiché siamo in un momento di carenza lavorativa e di disoccupazione, non sarebbe il caso di rendere di pubblica ragione, i motivi di tali rigetti? Anche a mezzo della Stampa?

Giorgio Lisi

La I.M.D.A.V.
ricorda alla sua spett. Clientela gli stoch di marmi da pavimentazione disponibili nei depositi di Cava dei Tirreni nel tipo bianco e colorato, nazionale ed estero a prezzi di assoluta convenienza.

IL PAVIMENTO IN MARMO è classico, pregiato, e soprattutto eterno

L'HOTEL SCAPOLATIELLO UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI E PER VILLEGGIATURA

CORPO DI CAVA - TEL. 41480

NOTERELLA CAVESE

LA VILLA COMUNALE

FASTI E NEFASTI II PARTE

Le fortune della nostra Villa Comunale durarono fino all'inizio della prima Guerra Europea. E' ovvio che, mentre quasi ogni famiglia caese era in trepidazioni per i congiunti alle armi, cessarono tutte le manifestazioni mondane, quelli l'annuale festa campestre di beneficenza e le serate musicali, e meno prodiga divenne la Giunta nel rinnovare le piante e i fiori. Tuttavia essa non calò dal suo rango di prestigio fra i giardini pubblici della Provincia, somigliando, mi si passi l'immagine, ad una bella donna che, pur avendo smesso il balletto e i monili, conserva la nativa venustà e l'abitudine decorosa.

I guai cominciarono quando, alla fine della guerra, essendosi abbassato il tono della vita per i lutti e per il rafferma della villeggiatura, nei caesi si interrì l'amore e la consuetudine della loro Villa e finché e quasi nulla si fece l'interesse delle Amministrazioni che, senza contrasti, si succedevano. Furono queste le cause principali che ne determinarono la smobilizzazione e lo smembramento.

Del disinteresse si prova la assenza totale di qualsiasi documento di quegli anni nell'Archivio Municipale, che già si era arricchito dei tre grossi fascicoli dai quali ho tratto la materia della puntata precedente.

Pertanto non sono riuscito ad appurare fino a quale anno prestarono servizio i due solerti guardiani Libertini e Senatore, Sta di fatto che quando nel 1927 fu assunto in ruolo stabile il giardiniere Vincenzo di Florio, la cura dei giardini era affidata a persone di fortuna. Le quali dovettero attendere al loro compito con tale negligenza e sciattezza che, per via dei rami potati, sparsi per i cieli e le aiuole e per la sporcizia, la Villa somigliava alle mitiche stalle che Ercole pulì deviando il corso di due fiumi. Ma se il vostro giardiniere non aveva il potere soprannaturale del figlio di Giove, possedeva qualche virtù che distinguono i nostri operai di allora: coscienza del dovere e laboriosità.

Con esse in un anno la Villa ritrovò ordine e lindura e si sarebbe avvicinata agli splendori di un tempo, se, a pestarne gli sviluppi, non fosse intervenuto un disastribile urto della Podestà ordinando la demolizione del muro di cinta. Contemporaneamente vennero stradicati i cancelli e la balaustra, che, insieme con i leggi della piattaforma, andarono allontanati per essere trasformati in strumenti di distrazione e di morte.

Ingrato e crudele destino per gli idilliaci custodi di una oasi di serenità e di pace! Le decurtazioni furono due: la prima per la creazione di due campi di tennis, l'altra per l'Opera Balilla. Pur non nascondendo le nostre riserve sulla scelta del suolo, quando allora non ne mancavano ai margini del borgo, indubbiamente a esse in considerazione della vitalità della istituzione che in verità fu intensa e prestigiosa.

I due ariosi campi di tennis, ritenuti per eleganza fra i più belli d'Italia, divennero palestre di memorie e gare che ebbero risuonanza internazionale e fecero rivivere ai Caesi gli anni felici della fine dell'800.

A questo pensiero ci viene spontaneo alla penna l'apostrofe famosa di S. Agostino: o felix culpa! Severo è, invece, il nostro giudizio sulla cessione del lato nord-occidentale all'Opera Balilla, e non per animosità politica, ma per motivi puramente estetici.

Quell'edificio, similante ad una casa cantoniera, che si incastrava fra i lecci del bosco e i fiori delle aiuole, stonava con tale evidenza da sembrare, come si dice, un penna negli occhi della Villa, che, pur dopo tante traversie, conservava ancora qualche barlume di bellezza. Questo barlume si andò affievolendo quando divenne la villa bisca di camicie nere, di avanguardisti e figli della lupa, finché non scomparve interamente nel tragico bombardamento del 1943, che seminò nella città e nella Villa distruzione e morte.

L'immane tragedia fece a pezzi le cose non gli spiriti

dei caesi, che seppero trovare nella loro tradizione di lotte e di superamento la forza per sanare le durissime ferite. Naturalmente nel fervore di ricostruzione non fu trascurata la Villa, e ci furono anche dei cittadini, fra essi D. Luigi Greco, che col dono di piante rinviavano la flora depauperata dal caotico bombardamento degli alleati.

E' vero che i giardini ebbero un nuovo volto, meno

agghindato ed elegante, ma più democratico e funzionale, specialmente per la costruzione dei numerosi sedili che ancora oggi formano la delizia dei vecchi e delle madri che accompagnano i bambini. E non mancarono attrazioni, quali una vasca con superbi e candidi cigni.

Parca che la Villa avesse trovato la sistemazione e la pace, quando un'ondata di pazzia penetrò nell'aula del nostro Consiglio Comunale con la cessione di un'altra e più grossa fetta al Tennis. Fu allora che un mio arguto amico esclamò: quod non fecerunt fascisti fecerunt de-

mostrici, per l'analogia fra la depredazione che si compiva nella nostra città e quella che avvenne nella Roma del Papa Barberini. Senonché mentre Urbano VIII e gli altri Papi saccheggiavano il Colosseo e i Fori, costruivano la Roma barocca di grandiosità imperiale, a Cava si mutilava la Villa per costruzione. Ne affatto inutili. Inutile è infatti lo spazio antistante al tennis che, quando non è un pantano è invaso dai figli del popolo con prepotenza quasi a cedere il soprano commesso ai loro donni.

Nell'interno, le nuove costruzioni creavano un'eccezione di locali non necessari e contribuivano, insieme con le forti spese degli ultimi anni, al pesante dissesto economico che tiene da

tempo fra la vita e la morte l'unico degno ritrovo che ci è rimasto dopo la chiusura del Circolo Sociale.

A sanare la difficile situazione, come medici intorno al malato, sono il nostro Sin daco e i due cittadini di provata energia.

Riusciranno nell'intento? Speriamo di sì! E' il nostro voto perché a Cava non capiti la patetica avventura della vecchia signora, immortata dall'arte di Emma Gramatica, che deve disfarsi di una cura medaglia, ultimo avanzo di uno strigano che fu ricco di ori e di gemme.

di VALERIO CANONICO

tempo fra la vita e la morte l'unico degno ritrovo che ci è rimasto dopo la chiusura del Circolo Sociale.

A sanare la difficile situazione, come medici intorno al malato, sono il nostro Sin daco e i due cittadini di provata energia.

tempo fra la vita e la morte l'unico degno ritrovo che ci è rimasto dopo la chiusura del Circolo Sociale.

A sanare la difficile situazione, come medici intorno al malato, sono il nostro Sin daco e i due cittadini di provata energia.

Riusciranno nell'intento? Speriamo di sì! E' il nostro voto perché a Cava non capiti la patetica avventura della vecchia signora, immortata dall'arte di Emma Gramatica, che deve disfarsi di una cura medaglia, ultimo avanzo di uno strigano che fu ricco di ori e di gemme.

di VALERIO CANONICO

tempo fra la vita e la morte l'unico degno ritrovo che ci è rimasto dopo la chiusura del Circolo Sociale.

A sanare la difficile situazione, come medici intorno al malato, sono il nostro Sin daco e i due cittadini di provata energia.

Riusciranno nell'intento? Speriamo di sì! E' il nostro voto perché a Cava non capiti la patetica avventura della vecchia signora, immortata dall'arte di Emma Gramatica, che deve disfarsi di una cura medaglia, ultimo avanzo di uno strigano che fu ricco di ori e di gemme.

di VALERIO CANONICO

tempo fra la vita e la morte l'unico degno ritrovo che ci è rimasto dopo la chiusura del Circolo Sociale.

A sanare la difficile situazione, come medici intorno al malato, sono il nostro Sin daco e i due cittadini di provata energia.

UNA CRUDA REALTA'

L'Università è incapace a preparare i professionisti

Difficilmente un neo laureato in legge è capace di scrivere un atto di precetto o un ricorso per ingiunzione

L'attuale insegnamento universitario è insufficiente a preparare dei veri professionisti. Ecco la confessione cui giunge un articolista della Tribuna del Salento. «Il neo-laureato si aggira smarrito sui Tribunali, arrossendo di fronte alla propria ignoranza di fronte alle poche ma utili nozioni di un semplice Ufficiale Giudiziario, non oserà confessare il suo imbarazzo - e di certo ci sarà - nella stesura di un precetto o di un ricorso per ingiunzione».

E se lo facesse andrebbe incontro a rimproveri, detti o taciti, più o meno di questo genere: «Ma all'Università cosa ha imparato, daco?». Ho imparato la deminutio capitis del diritto romano, leggi e costumi dei longobardi, dei carolingi, dei normanni, degli svevi, degli angioini, degli aragonesi, il valore dei sacramenti in diritto canonico...

«Ma il precetto, dottore? a me interessa il precetto!», «Vada pure da un giovane di studio di un qualunque avvocato!», gli si potrebbe rispondere. Ma dall'avvocato

ci andrà, lui il neo-dottore! Inizierà a far pratica, apprenderà, bene o male a redigere un precetto, un ricorso per ingiunzione e tante altre cose. Ma dopo quanto tempo? e così fino a concludere malinconicamente che l'Università non prepara in alcun modo lo studente ad inserirsi nel mondo del lavoro. E che dire, anche, della facoltà di legge?

Il neo-laureato in Lettere sarà un dottore capace di inghiottire, volente o nolente, migliaia di versi di Virgilio o di Orazio, saprà alla perfezione le «radici» di questo o quel verbo, anzi di migliaia di verbi, saprà a mena di dito, tutte le regole o metatregole grammaticali e sintattiche, si sarà riempito il cervello di notizie storiche o

pseudostoriche, ma non sa nulla di insegnamento, non sa un'acca di problemi educativi, di psicologia infantile, di didattica, moderna od antica, che sia: nell'Università si ignora completamente la vera missione cui è destinato il futuro insegnante, non si apre una pagina di didattica per aggiornare i giovani sui vari problemi, che interessano la «vera» scuola, quella scuola, dove quei «dottori» andranno ad insegnare.

Ecco, a mio avviso, il vero, grosso problema e la vera causa della inefficienza della scuola di oggi: l'impreparazione della classe insegnante, impreparazione didattica, non professionale, ahimè! dall'Università si esce dottori, persone colte se

mai, ma non maestri, educatori, nel senso pregnante della parola, si esce «provvisori» di qualunque «capacità» didattica, sprovvisti di qualunque infarinatura metodologica, ed è una carenza grave, che si scopre in tutta la sua gravità, allorché il giovane «professore» viene a trovarsi a contatto con i giovani, da fino allora sconosciuti, e dei quali all'Università non ne ha sentito nemmeno parlare, così come quel «precetto» ignorato dal giovane e sprovveduto «avvocato», con tutte le conseguenze morali e didattiche, che ne derivano. Ma si è mai pensato a questo, prima di parlare di riforme e di contro-riforme nella «scuola»? Non credo.

Giorgio Lisi

E' MORTO MATTEO VIRNO

Ci eravamo salutati sabato 24 febbraio scorso, alle ore 8, sotto il portico che già fu di accesso all'indimenticabile Circolo Sociale, oggi di accesso al mio studio professionale e come avveniva quasi ogni mattina, avevamo parlato, per poco, del più e del meno, dei fatti del giorno. Poi, con l'affettuosità che ci univa da lunghi anni, ci dividemmo: Egli, Matteo Virno, mi disse d'essere in partenza da una visita alla famiglia virno residente... ci rivedemmo lunedì o martedì...

Ma in tali giorni, Matteo Virno, non ha fatto più ritorno a Cava: per la precisione Egli è tornato, sì, ma a re di, 27 e, ma, il suo ritorno è stato triste, penoso perché il suo corpo era rinchiuso in una fredda bara, ricoperta di fiori, bagnata dalle calde lacrime della desolata ed inconsolabile vedova, dagli affettuosi figli... dell'accorato rimpianto degli amici...

Matteo Virno non è più! Egli si è spento improvvisamente nella Capitale della Puglia, nell'infatuata vittima di male cadavere, contro il quale, invano, se pure ne hanno avuto il tempo - hanno lottato i medici, chiamati al suo capezzale, per tentare di strapparli agli argenti della morte!

E' un altro caro amico che è scomparso, così... nello spazio di poche ore... lasciando un vuoto non facilmente colmabile non solo tra le pareti domestiche, ma anche tra gli amici, in tutti gli ambienti cittadini ove larga erano le simpatie, delle quali, Egli era circondato...

Dotato di una non comune intelligenza, signore nel senso più pieno e puro della parola, Matteo Virno si faceva voler bene da quanti l'avvicinavano perché sapeva ben comprendere certe situazioni e per tutte aveva una parola di accomodamento che faceva spiccare, nello stesso tempo, tutta la sensibilità del suo nobile animo.

Alla famiglia dedicò i più puri del suo cuore tanto generoso e con gli amici fu di una cordiale affettuosità che non può essere dimenticata.

Matteo Virno stava, proprio in questi tempi, raccogliendo i frutti della sua dedizione alla famiglia, e le gioie che gli riservavano i suoi ottimi figliuoli, quando la falce inesorabile della morte lo ha colto all'improvviso da far rimanere i familiari e gli amici in uno sconforto senza fine.

Alla memoria del carissimo amico scomparso rivolgiamo il più mesto pensiero di rimpianto, alla vedova Velleda Vozi, al figlio Ing. Raffaele con la moglie Melina Di Mauro, Signorina Francesca col marito prof. Dott. Franco Naso, al fratello Dott. Oreste e ai parenti tutti vada, da queste colonne, il nostro vivissimo cordoglio.



Matteo Virno stava, proprio in questi tempi, raccogliendo i frutti della sua dedizione alla famiglia, e le gioie che gli riservavano i suoi ottimi figliuoli, quando la falce inesorabile della morte lo ha colto all'improvviso da far rimanere i familiari e gli amici in uno sconforto senza fine.

Alla famiglia dedicò i più puri del suo cuore tanto generoso e con gli amici fu di una cordiale affettuosità che non può essere dimenticata.

Matteo Virno stava, proprio in questi tempi, raccogliendo i frutti della sua dedizione alla famiglia, e le gioie che gli riservavano i suoi ottimi figliuoli, quando la falce inesorabile della morte lo ha colto all'improvviso da far rimanere i familiari e gli amici in uno sconforto senza fine.

Alla memoria del carissimo amico scomparso rivolgiamo il più mesto pensiero di rimpianto, alla vedova Velleda Vozi, al figlio Ing. Raffaele con la moglie Melina Di Mauro, Signorina Francesca col marito prof. Dott. Franco Naso, al fratello Dott. Oreste e ai parenti tutti vada, da queste colonne, il nostro vivissimo cordoglio.

Alla famiglia dedicò i più puri del suo cuore tanto generoso e con gli amici fu di una cordiale affettuosità che non può essere dimenticata.

Matteo Virno stava, proprio in questi tempi, raccogliendo i frutti della sua dedizione alla famiglia, e le gioie che gli riservavano i suoi ottimi figliuoli, quando la falce inesorabile della morte lo ha colto all'improvviso da far rimanere i familiari e gli amici in uno sconforto senza fine.

Alla memoria del carissimo amico scomparso rivolgiamo il più mesto pensiero di rimpianto, alla vedova Velleda Vozi, al figlio Ing. Raffaele con la moglie Melina Di Mauro, Signorina Francesca col marito prof. Dott. Franco Naso, al fratello Dott. Oreste e ai parenti tutti vada, da queste colonne, il nostro vivissimo cordoglio.

Alla famiglia dedicò i più puri del suo cuore tanto generoso e con gli amici fu di una cordiale affettuosità che non può essere dimenticata.

"Trieste, un amore difficile,"

In una conferenza della poetessa Nora Franca Poliaghi

Mercoledì, 7 febbraio c. a. nel Salone della Camera di Commercio, gentilmente concesso, la poetessa triestina Nora Franca Poliaghi ha tenuto alla Società della F.I.D. A.P.A. una conversazione sul tema: «Trieste, un amore difficile», per presentare il suo più recente volume: «Colore di Trieste», una raccolta di prose per cui la critica non ha avuto che parole di elogio.

Presentando Nora Poliaghi all'eletto pubblico, la Presidente della FIDAPA, Prof.ssa Maria Pistilli, ne ha brevemente illustrato la feconda e varia produzione poetica, raccolta in quattro volumi: «Il Portico» (del 1948), «Tempesta a Torcello» (del 1952), «Le azzule

dell'Isola Bella» (del 1957), «Città amara» (del 1960), le cui date di pubblicazione segnano le tappe di un'ascesa continua verso un'affermazione di mezzi espressivi sempre più significativi.

A sua volta l'oratrice, con parola vibrante e commossa nella dolcezza delle rievocazioni, ma anche con straordinaria lucidità ed obiettività ha tracciato un quadro della vita culturale a Trieste negli ultimi decenni e della funzione culturale che Trieste ha sempre assolto ed ancora oggi assolve ai confini nel mondo slavo.

Molto entusiasmo e consensi ha suscitato con la sua disamina l'oratrice che, al termine della manifestazione, è stata vivamente applaudita.

Leggete Diffondete "IL PUNGOLO,"

Nel Partito Liberale

Con una conferenza dello on. Prof. Salvatore Valitutti il Partito Liberale ha inaugurato la nuova sede di Cava che è stata allestita dal Cav. Umberto I. 122.

L'illustrazione ha trattato con brillante parola l'attuale momento politico italiano riscuotendo numero di consensi.

